

Francesca Petrucci

*Basta
una coda*

illustrazioni di
Daniela Sbrana

 MdS
EDITORE



*A tutte le code che sventolano nelle nostre case
e a quelle che attendono di trovarne una,
perché ci ricordano quanto basta poco,
per essere felici.*





Pezzo di cielo

- Mamma, secondo te Mia ci vede?
- Penso di sì... certo amore.
- Ma se lei può guardare noi, perché noi non possiamo vedere lei?
- Questa è una domanda molto difficile. Lo sai, è salita sul **ponte dell'arcobaleno** e poi è volata lassù, in cielo. Lorenzo faceva spesso queste domande alla mamma, da quando la loro adorata Mia era volata sul ponte. Ogni sera guardava fuori dalla finestra, con il naso in su cercava di trovare qualcosa, un segno, un indizio, che lo aiutasse a capire, che potesse in qualche modo... essere lei.
- Quanto è grande il cielo, mamma?
- Tanto, tesoro, è infinito.
- Ma allora, se è così grande, come fa Mia a trovarci?
- Quante grandi domande per un piccolo cucciolo d'uomo. – La mamma baciò il bambino e gli disse di dormire. Quella sera però Lorenzo non riusciva a smettere di pensare a lei, la sua **amata cagnolina** con cui era nato e cresciuto, come una sorella maggiore.

La mamma gli aveva raccontato che c'era Mia quando era venuto al mondo, con lei lo aveva allattato, portato a passeggio, cambiato, accudito, cullato.

Ogni giornata cominciava al ritmo della sua coda e terminava con il caldo di un suo abbraccio. Al suo pelo si era aggrappato per imparare a camminare; “Mia” era stata la prima parola pronunciata dopo “mamma”.

E poi su su negli anni, compagna di giochi, di tristezza, di gioia: di vita. Finché un giorno non aveva più riportato la pallina correndo, l'aveva osservata rimbalzare veloce e lontano, poi aveva guardato l'amico umano con aria di **scusa e mortificazione**.

Ma Lorenzo la amava lo stesso, anzi di più, e la pallina gliela tirava più vicina, vicinissima.

Amava il suo passo che si faceva ogni giorno più lento, amava la sua dignitosa richiesta di aiuto per salire in auto o sul suo letto.

Amava Mia come l'aveva sempre amata, come si ama qualcuno che fa parte della famiglia.

Accettare l'idea di vivere senza la sua presenza non era stato facile per nessuno, neanche il papà e la mamma avevano nascosto dolore e lacrime.

Spesso guardavano insieme le foto, mentre grossi lacrimoni rigavano le guance di tutti, senza vergogna, senza doversi spiegare niente.

Per Lorenzo però era più difficile perché quello era stato per lui il **primo distacco** da qualcuno cui si vuole bene, che fosse un cane – come molti pensavano con

un certo stupore misto a sdegno – non aveva alcuna importanza, anzi.

– Mamma, mamma, adesso ho capito! – gridò Lorenzo balzando all'improvviso sul letto.

– Che cosa hai capito, perché urli... mi hai spaventata. – rispose la mamma entrando in camera del bambino.

– Io lo so dove sta di preciso Mia nel **cielo immenso!**

– Ah sì... e dove...?

– Bè se lei può vederci è chiaro no? Di tuuuuuutto il cielo infinito sai qual è il posto che ha scelto?

– Non saprei amore...

– Eddai prova a indovinare, non è difficile.

Alla mamma vennero in mente diversi posti che la cagnolina amava tanto: la spiaggia, i campi con l'erba alta, il parco dove giocava con gli altri cani, ma no! Nessuno di questi era quello giusto.

– Lei sta qui, mamma! – disse Lorenzo puntando verso l'alto gli occhi e l'indice. – Qui, proprio sopra la mia camera.

La mamma strinse forte il suo cucciolo, nascondendo nell'abbraccio gli occhi che si erano fatti lucidi.

– Adesso devi dormire davvero, è molto tardi.

– Sì, buonanotte mamma. Buonanotte Mia.

Finalmente, cullato dal dolce pensiero che la sua amata fosse accucciata serena proprio sopra la sua camera, Lorenzo trovò il sonno.